

C.D. 41.51.7-8 alla luce dei *Fasti Privernates*.
Nota sui *magistri equitum* di Cesare dittatore perpetuo

Cesare Letta
(Università di Pisa)

DOI: 10.54103/consonanze.218.c358

Abstract

Il passo di Dione (43.51.6-8) sui *magistri equitum* designati da Cesare dittatore perpetuo sarebbe pienamente compatibile con le nuove informazioni fornite dai *Fasti Privernates* se, secondo un uso linguistico ampiamente documentato in Dione, si corregge il trådito ἄλλον τέ τινα καὶ τὸν Ὀκτάουιον in ἄλλο<υς> τέ τινα<ς> καὶ τὸν Ὀκτάουιον. Al § 7, dunque, Dione non parlerebbe di due soli *magistri equitum* annuali per un periodo di tre o quattro anni, ma genericamente di un numero imprecisato di *magistri*, tra i quali, oltre a Ottavio e agli altri *magistri* annuali non nominati, deve considerarsi compreso anche il *magister equitum* perpetuo Lepido. Dione, però, secondo la sua abitudine, giudica irrilevante elencarli coi loro nomi e si limita a segnalare che tra loro c'era anche il futuro Augusto. Probabilmente ci tiene a farlo proprio perché sa che la sua designazione non fu formalizzata e quindi non fu registrata nei *Fasti*.

Parole Chiave: Cassio Dione, Cesare, *Fasti Privernates*, *Fasti Capitolini*, *magistri equitum designati*.

Abstract

The passage examined (C.D. 43.51.6-8) on the *magistri equitum* designed by Caesar as *dictator perpetuus* would be fully compatible with the new information provided by the *Fasti Privernates*, if we correct ἄλλον τέ τινα καὶ τὸν Ὀκτάουιον in ἄλλο<υς> τέ τινα<ς> καὶ τὸν Ὀκτάουιον, according to a

linguistic use widely documented in Dio's work. In § 7, therefore, Dio would be speaking not of two annual *magistri equitum* for a period of three or four years, but generically of an unspecified number of *magistri*, among which also the perpetual *magister equitum* Lepidus must be included, besides Octavius and other unnamed annual *magistri*. Dio, however, according to his use, judges it irrelevant to list them by their names, and only says that among them there was also the future Augustus. Probably he wants to say it because he knows that Octavius' designation was never formalized, and therefore was not recorded in the *Fasti*.

Keywords: Cassius Dio, Caesar, *Fasti Privernates*, *Fasti Capitolini*, *magistri equitum designati*.

Fino alla pubblicazione dei *Fasti Privernates*¹ la discussione sui *magistri equitum* designati da Cesare nel 44 a.C., dopo l'assunzione della dittatura perpetua, si basava essenzialmente su un passo di Cassio Dione (43.51.7-8) e sulle diverse integrazioni proposte per il fr. XII dei *Fasti Capitolini* e per la lacuna immediatamente precedente, compresa tra il fr. XXIII d e il fr. XLI.² L'interesse degli studiosi era concentrato soprattutto sull'attendibilità della notizia relativa all'inclusione di C. Ottavio, il futuro Augusto, tra i designati, ma anche su alcuni particolari del passo di Dione che apparivano poco convincenti. Per lo più si considerava con scetticismo la possibilità che Cesare avesse previsto la compresenza in carica di due *magistri equitum* con eguali poteri.³ Solo la nuova testimonianza dei *Fasti Privernates* ha dimostrato che davvero Cesare aveva deciso questa innovazione senza precedenti, sia pure in una forma diversa da quella che sembrava risultare dalle parole di Dione, dal momento che il dittatore perpetuo stabilì che Lepido rivestisse il ruolo altrettanto inedito di *magister equitum* perpetuo e che a lui fosse affiancato di anno in anno un secondo *magister equitum* di durata solo annuale. Ma anche dopo la pubblicazione di questo straordinario documento è apparsa strana l'inversione cronologica che si registrerebbe

1. Zevi 2016 (= *AE* 2016, 228; EDR158013); Zevi 2017; Ferrary 2017; Licandro 2020.

2. *InscrIt* XIII, 1, 58 ss. Tra gli interventi più significativi anteriori alla pubblicazione dei *Fasti Privernates* basti qui ricordare Gesche 1973 e Jordan 2015.

3. Vd. ad esempio Gesche 1973, 473, che cita Adcock 1932, 726 e Deutsch 1928, 195, n. 232; cfr. anche Malavolta 1992, 256 e Gardner 2009, 67. Ammetteva invece questa compresenza Carcopino 1935, 559.

nelle notizie sui *magistri equitum designati*, fornite da Dione al § 7 per gli anni 43 e 42 a.C. e al § 8 per l'anno 44.⁴

Credo di poter dimostrare che l'ordine seguito da Dione ha una sua coerenza logica e che le notizie da lui fornite sono compatibili con le nuove informazioni fornite dai *Fasti Privernates*.

Perché la discussione risulti più chiara è opportuno riportare per intero il passo di Dione (43.51.6-8), compreso il paragrafo che precede quelli direttamente relativi ai *magistri equitum*, accompagnandolo con una mia traduzione provvisoria, in cui accenno già qualche spunto interpretativo:

(6) οἱ μὲν οὖν τῷ πρώτῳ μετ'ἐκεῖνο ἔτει ἄρξοντες πάντες προκατέστησαν, ἐς δὲ δὴ τὸ δεύτερον οἱ τε ὑπατοὶ καὶ οἱ δήμαρχοι μόνοι· (7) τοσοῦτον ἐδέησε καὶ ἐς τὸ τρίτον τινὰ ἀποδειχθῆναι καὶ ἔμελλε καὶ αὐτὸς δικτάτωρ ἐν ἀμφοτέροις αὐτοῖς ἄρξαι, τοὺς τε ἱππαρχήσοντας ἄλλον τέ τινα καὶ τὸν Ὀκτάουιον, καίπερ μειράκιον ἔτι καὶ τότε ὄντα, προεχειρίσατο. (8) ἔς τε τὸ παρὸν, ἐν ᾧ ταῦτ'ἐγίγνετο, ὑπατὸν τε ἀνθ'ἑαυτοῦ τὸν Δολαβέλλαν ἀντικατέστησε, καίτοι τοῦ Ἀντωνίου πάντα τὸν ἐνιαυτὸν μέλλοντος ἄρξαι· καὶ τῷ Λεπίδῳ τὴν τε Γαλατίαν τὴν περὶ Νάρβωνα καὶ τὴν Ἰβερίαν τὴν πλησιόχωρον προστάξας, δύο ἀντ'αὐτοῦ ἐτέρους, ἰδίᾳ γὰρ ἑκάτερον, ἱππαρχῆσαι ἐποίησε.

(6) I magistrati che sarebbero stati in carica nel primo anno dopo quello in corso [dunque nel 43 a.C.] furono stabiliti tutti in anticipo, di quelli per il secondo anno [42 a.C.] solo i consoli e i tribuni; (7) non si riuscì, invece, a nominarne qualcuno anche per il terzo anno [41 a.C.]. Cesare stesso si accingeva ad essere dittatore per entrambi quegli anni [43 e 42 a.C.?⁵] e scelse in anticipo come *magistri equitum*, oltre a un'altra persona,⁶ anche Ottavio, sebbene allora fosse ancora un ragazzo. (8) Per

4. Vd. ad esempio F. Cassola in Zevi 2016, 307: «Non riesco a immaginare quale motivo abbia spinto Cassio Dione a invertire l'ordine cronologico». Anche per Ferrary 2017, 1577 «da convergence entre le texte de Dion et le fragment des Fastes de Privernum n'est... pas totale».

5. Poiché si deve presumere che la dittatura perpetua di Cesare dovesse coprire tutta la durata della spedizione partica, prevista in almeno tre anni (vd. oltre, n. 29), appare strano che Dione parli di dittatura per due soli anni; ritengo che qui nell'espressione ἐν ἀμφοτέροις αὐτοῖς, dove αὐτοῖς si riferisce chiaramente ai tre anni successivi al 44 appena passati in rassegna fino al 41 a.C. (τὸ τρίτον), ἀμφοτέροις non significhi 'entrambi', bensì 'entrambi gli anni successivi a quello in corso'.

6. Anche su questo punto la traduzione cambierebbe se si accettasse l'emendamento testuale che proporrò più avanti.

l'anno in cui questo avveniva [44 a.C.] mise in carica come console al proprio posto Dolabella, mentre Antonio sarebbe rimasto in carica tutto l'anno; avendo assegnato a Lepido la Gallia Narbonense e la Spagna Citeriore, fece in modo che in sua vece altre due persone rivestissero (a Roma) la carica di *magister equitum*, entrambe con potere autonomo (rispetto a Lepido).

A prima vista l'impressione di un'incongrua inversione cronologica tra le notizie date al § 7 e al § 8 sembra confermata.⁷ In effetti al §7 Dione sembra affermare che per il 43 e il 42 Cesare designò due *magistri equitum*, uno dei quali era C. Ottavio, il futuro Augusto. Se si parla di due *magistri* in riferimento a due anni, è naturale pensare che si tratti di mandati annuali, per il 43 a.C. in relazione al personaggio non nominato, per il 42 nel caso di Ottavio.⁸

Al § 8, invece, Dione sembra affermare che per il 44 a.C. Cesare designò al posto di Lepido due *magistri equitum*, ciascuno a pieno titolo. Questa precisazione e il fatto che si faccia esplicito riferimento all'anno in corso, ha fatto pensare a due *magistri equitum* contemporaneamente in carica, destinati a subentrare a Lepido, che risulterebbe così decaduto dalla carica.

Tutto questo è contraddetto ora dai *Fasti Privernates* (Fig. 1), che non menzionano Ottavio e attestano che Lepido non doveva affatto essere sostituito, ma doveva rimanere in carica come *magister equitum* perpetuo ed essere affiancato, dopo la sua partenza da Roma, da un secondo *magister equitum* annuale operante a Roma: M. Valerio Messalla Rufo nel 44 a.C.,⁹ Gneo Domizio Calvino nel 43, come risultava già dai *Fasti Capitolini*. Questa, infatti, è la restituzione delle linee 10-19 del fr. b di *Privernum*, relative alle decisioni del 44 a.C., che è stata proposta in modo del tutto plausibile da Fausto Zevi e che permette ora di ricostruire la sezione corrispondente dei *Fasti Capitolini* in modo radicalmente diverso rispetto alle proposte del Degraffi:

7. Non mi sembra una soluzione accettabile quella di riferire entrambi i paragrafi a una stessa decisione relativa agli stessi due *magistri*, ammettendo come unica differenza che al § 7 si specifica il nome di uno di essi, mentre al § 8 restano entrambi anonimi: così Zevi 2018, 301, che a n. 69 prova a giustificare la ripetizione «nello stesso capitolo, a brevissima distanza», osservando che «le due notizie potrebbero risalire a fonti diverse». Sulla stessa linea è anche Ferrary 2017, 1577-1578. In realtà proprio il loro diretto accostamento, con riferimenti cronologici precisi e non coincidenti, sembra escludere una simile svista di Dione.

8. Così anche Cassola in Zevi 2016, 306; Zevi 2017, 15; Jordan 2015, 235.

9. Sul personaggio vd. Zevi 2016, 300.

10. C. Iulius Caesar IV dict(ator) abd(icavit) ut perpet(uo) [dict(ator) fieret?]
 M. Aemilius Lepidus II mag(ister) eq(uitum) abd(icavit) ut perpet(uo) [mag. eq. fieret?]
 quoad dict(ator) Caesar esset
 C. Iulius Caesar desig(natus) in perpet(uum) dicta[tor]
 M. Aemilius Lepidus [desig(natus) in perpet(uum) mag(ister) eq(uitum)]
15. M. Valerius Mes[salla mag(ister) eq(uitum) desig(natus) ut cum Lepidus]¹⁰
 paludatus [exisset iniret. Non iniit.]
 Cn. Domitius Ca[lvinu]s [designatus ut] insequenti a[nno mag(ister) equitu]m¹¹
 futurus es[set]¹²

Va preliminarmente chiarito che la diversa restituzione proposta da Orazio Licandro per le linee 15-16¹³ è inaccettabile. A suo giudizio, infatti, nel lemma relativo a Messalla si dovrebbe restituire non già la carica di *magister equitum*, ma quella di *praefectus urbi*. In realtà, se alle linee 17-19 la carica rivestita da Calvino *insequenti anno* è quella di *magister equitum*, come ammette lo stesso Licandro,¹⁴ ci si aspetterebbe che anche per Messalla si parlasse della stessa carica. Secondo Licandro le disposizioni di Cesare prevedevano che Lepido sarebbe stato *magister equitum* solo nel 44 a.C. (al seguito di Cesare in Oriente) e avrebbe preso possesso delle province assegnategli solo al suo ritorno dal fronte, mentre i suoi successori nella

10. La restituzione delle linee 15-16 si basa sul confronto col fr. XLI dei Fasti Capitolini, in cui si legge *ut qum M. [Lepi]dus paludatu[s - - -]*.

11. Alla lin. 18 Zevi 2016, 295 propone *insequenti a[nno] m[ag(ister) eq(uitum)]*, considerando la M superstite come l'iniziale di *magister*, ma la distanza che separa questa lettera dalla A di *a[nno]* mi induce a ritenere che essa sia piuttosto la finale di *equitum*.

12. Alla lin. 19 Zevi 2016, 301 propone *futurus es[set. Non iniit]*, sulla base dei Fasti Capitolini in cui abbiamo *Cn. Domitius M.f. M.n. Calvin[us mag(ister) eq(uitum)] / in insequentem an[num - - - designatus] / erat. Non iniit*. Poiché nei Fasti Privernati la formulazione è diversa, è forse preferibile restituire *futurus es[set. Non fuit]*.

13. Licandro 2020, 343.

14. Come si è già visto (*supra*, n. 11), alla lin. 18 è chiaramente visibile una M, agevolmente spiegabile se la carica ricordata era quella di *magister equitum*, ma non se fosse stata quella di *praefectus urbi*.

carica di *magister equitum* sarebbero stati Calpurnio nel 43 e Ottavio nel 42.¹⁵ Ma questa ricostruzione non spiega perché mai Lepido nel 44 a.C. fu nominato *magister equitum* perpetuo, per giunta con la formula *quoad dict(ator) Caesar esset*, se contestualmente veniva designato Calpurnio a sostituirlo già nel 43 a.C.



Fig. 1. Fac-simile dei Fasti Priverates (da Zevi 2016, 293)

Osservo, inoltre, che se per Calpurnio si dice *insequenti anno* in riferimento al 43 a.C., dobbiamo pensare che il lemma su Messalla immediatamente

15. Licandro 2020, 343.

precedente riguardi l'anno precedente, cioè il 44 a.C.; ma in tal caso anche la partenza di Lepido per le province occidentali assegnategli, che nei Fasti Privernati come in quelli Capitolini è il presupposto dell'entrata in carica di Messalla, deve necessariamente risalire al 44, escludendo la possibilità che in quell'anno Lepido fosse a fianco di Cesare nella spedizione partica.

Si potrebbe obiettare che l'espressione *cum Lepidus paludatus exisset* potrebbe riferirsi non alla sua partenza verso la Narbonense e la Spagna Citeriore, ma a quella verso il fronte partico; ma il *paludamentum*, il mantello di porpora del comandante, che le fonti indicano come insegna dell'*imperium*,¹⁶ sarebbe del tutto appropriato per un proconsole che parte per prendere possesso della sua provincia, ma non altrettanto per un *magister equitum* che parte insieme al dittatore per una campagna di guerra: come è noto, si discute perfino se il *magister equitum* avesse o no l'*imperium*,¹⁷ ma in ogni caso è evidente che non poteva indossare l'insegna del comando supremo se accompagnava, in subordine, il suo dittatore, a cui indubitabilmente essa spettava come comandante supremo della spedizione.¹⁸ Lo stesso Dione fa dire a Fufio Caleno che Antonio, quando era in carica come *magister equitum*, esibiva sempre e dappertutto la spada, il mantello di porpora e i littori,¹⁹ ma questo, come è noto, avveniva quando Antonio era a Roma in assenza del dittatore Cesare.

Può sembrare strano il fatto che, mentre i Fasti Privernati danno Lepido come *magister equitum* perpetuo, l'iscrizione dal teatro di Terracina recentemente pubblicata lo dica semplicemente *mag(ister) eq(uitum) III*,²⁰ ma, come sottolinea il suo stesso editore, Gian Luca Gregori, l'informazione dei Fasti Privernati «non sembra contraddire quanto risulta ora dal testo terracinese»²¹, una sorta di *elogium* che, oltre al pontificato massimo, alle tre acclamazioni imperatorie e ai due trionfi, ricorda anche il rinnovo del triumvirato avvenuto nel 37 a.C. e potrebbe essere una celebrazione

16. Gesche 1973, 474, n. 34: «*paludatus* ist *terminus technicus* für einen in seinen Provinz aufbrechenden Magistrat», come attesta Varr. *l.l.* 7.37: *ad bellum cum exit imperator... paludatus dicitur proficisci*; cfr. anche Cic. *Att.* 4.13.2; *Pis.* 13.31; *fam.* 15.17.3; *prov. cons.* 37; Caes. *b.c.* 1.6.6.

17. Brennan 2000, 48-49.

18. Così come *paludatus* era Crasso quando era partito per la sua sfortunata spedizione partica: cfr. Cic. *Att.* 4.13.2: *Crassum quidem nostrum minore dignitate aiunt profectum paludatum quam olim... L. Paulum*.

19. C.D. 46.16.1: τῷ τε ξίφει ἅμα καὶ τῇ πορφύρᾳ τοῖς τε ῥαβδούχοις.

20. Cassieri, Gregori, Refalo-Bistagne 2019 (in particolare 509-512 e fig. 9 a p. 509).

21. Gregori 2021, 8 e n. 8.

postuma. In ogni caso, poiché la nomina a *magister equitum* perpetuo, a causa della morte di Cesare, non poté avere gli sviluppi immaginati, nell'iscrizione si preferì ricordare semplicemente che per ben tre volte Lepido era stato nominato *magister equitum* da Cesare.

Se torniamo al passo di Dione, dobbiamo riconoscere che la notizia relativa ad Ottavio non può essere respinta a cuor leggero, visto che è confermata esplicitamente da Appiano²² e non è smentita dal passo di Plinio che parla dell'umiliazione subita da Ottavio quando in *magisterio equitum* gli fu preferito Lepido.²³ A conferma di questo clima di accesa competizione intorno alla carica di *magister equitum* di Cesare possiamo citare un passo del discorso che Dione mette in bocca a Fufio Caleno, in cui si insinua che un'analogia delusione avesse patito addirittura Cicerone, irritato perché Cesare gli aveva preferito come *magister equitum* Antonio.²⁴

Quanto alla posizione di Lepido rispetto ai due magistrati designati ἀντ'αὐτοῦ, le parole di Dione potrebbero conciliarsi con le notizie fornite dai Fasti Privernati semplicemente supponendo che i *magistri equitum* annuali di cui parla Dione al § 8 fossero destinati a sostituirlo a Roma (e in Italia), uno nel 44 e l'altro nel 43 a.C., mentre Lepido, mantenendo la carica di *magister equitum* perpetuo, si recava nelle province occidentali assegnategli.

Contro questa possibilità si potrebbe obiettare che nel passo si fa riferimento al solo anno 44 a.C. e non a due anni; ma a ben vedere ἔξ

22. App. *b.c.* 3.9.30: Ὀκτάουιος... ἵπαρχος... Καίσαρος γεγένετο πρὸς ἓν ἔτος. Come ha giustamente osservato F. Cassola in Zevi 2016, 307, 'era diventato' qui vale 'era stato designato', tanto più che per indicare la durata non si usa l'accusativo senza preposizione, ma l'espressione πρὸς ἓν ἔτος, a indicare «una durata programmata per un tempo successivo»; vd. anche Jordan 2015, 235; Licandro 2020, 345-346; scettico in proposito è invece Ferrary 2017, 1575.

23. Plin. *N.H.* 7.147: *repulsa in magisterio equitum apud avunculum et contra petitionem eius praelatus Lepidus*. Ora che sappiamo che Lepido fu nominato *magister equitum in perpetuum* è chiaro che per le ambizioni del giovane Ottavio la designazione a un magisterio solo annuale, per giunta da rivestire solo dopo Messalla e Calvino, rappresentava una delusione che giustifica pienamente le parole di Plinio; cfr. Jordan 2015, 235; Cassola in Zevi 2016, 307; Zevi 2017, 15-16. L'asserzione di Zevi 2017, 15, secondo cui «invano... si è tentato di conciliare [il passo di Plinio] con i racconti di Appiano e Dione», di per sé troppo drastica, vale certamente per la soluzione in due tempi proposta da Gesche 1973, 471-476, secondo la quale dopo il rifiuto opposto ad Ottavio a vantaggio di Lepido, in un secondo tempo Cesare avrebbe scelto Ottavio come successore di Lepido. Anche per Ferrary 2017, 1579 la notizia di Plinio sarebbe inconciliabile con quelle di Appiano e Dione, alle quali andrebbe decisamente preferita.

24. C.D. 46.12.4 e 13.3.

(...) τὸ παρὸν (scil. ἔτος) si riferisce direttamente solo alla prima parte della frase, quella sul consolato suffetto di Dolabella, come confermano le parole su Antonio, destinato a restare in carica come console *πάντα τὸν ἐνιαυτὸν*. In quel che segue si parla di decisioni prese nel 44 a.C., ma non limitate a quell'anno, come è evidente per l'invio di Lepido nelle province occidentali, che nulla indica come un incarico solo annuale.²⁵ Non ci sono, dunque, difficoltà ad ammettere che per Dione i due *magistri* designati in quell'occasione fossero *magistri* annuali destinati a rivestire la carica in due anni diversi.

Dione dà un particolare rilievo all'esistenza di un nesso diretto tra le due decisioni di Cesare, giacché afferma che nominò i *magistri* annuali «avendo assegnato a Lepido la Gallia Narbonense e la Spagna Citeriore», il che implicava il suo allontanamento da Roma e dall'Italia. Questa sottolineatura si capisce meglio se si considera la formula che nei Fasti Privernati (e sicuramente anche nei Fasti Capitolini che sembrano il loro modello²⁶) collega direttamente l'insediamento di Messalla (a Roma) con la partenza di Lepido per le sue province: *M. Valerius Mes[salla mag(ister) eq(uitum) designatus) ut cum Lepidus] paludatus [exisset iniret]*. Per questo mi sembra di per sé chiaro che Dione considera questi *magistri* annuali come sostituti di Lepido per Roma e per l'Italia e non in senso assoluto; non c'è bisogno, quindi di postulare nel testo la caduta, pure ammissibile, di un'esplicita indicazione in tal senso, ad esempio <ἐν τῇ πόλει>, tanto più che anche nei Fasti Privernati (e Capitolini) una precisazione di questo tipo sembra mancare. Si potrebbe perfino sospettare che in Dione il collegamento tra la partenza di Lepido e l'insediamento di un *magister equitum* annuale a Roma sia stato suggerito proprio dalla consultazione dei Fasti Capitolini o di un documento analogo.

In quest'ottica anche l'uso di ἐτέρους e di ἰδίᾳ potrebbe servire a sottolineare che da questo momento, oltre a Lepido, doveva esserci in carica anche un altro *magister equitum* a pieno titolo come lui. Come ἐτέρους indica che i due erano 'altri' rispetto a Lepido, così l'espressione ἰδίᾳ, affermando che ciascuno di questi *magistri* annuali avrebbe agito 'per conto proprio'²⁷, vuole infatti segnalare che sarebbe stato autonomo non rispetto

25. Ferrary 2017, 1568 osserva che, in base a Cic. *Phil.* 1.19, «da lui Julia sur les provinces (datant probablement de 46) limitait à une année le commandement provincial des (anciens) préteurs et à deux ans celui des (anciens) consuls».

26. Cfr. Zevi 2016, 295 e *passim*; 2017, 9.

27. Nell'uso di Dione ἰδίᾳ indica per lo più qualcosa che si fa 'in privato', un significato evidentemente escluso in questo contesto; ma può significare anche 'di persona', 'per

all'altro (che non era destinato ad essere in carica insieme a lui), bensì rispetto a Lepido, che restava in carica come *magister equitum* perpetuo.²⁸

L'apparente inversione tra le notizie riportate nei due paragrafi del passo di Dione potrebbe allora spiegarsi agevolmente supponendo che al § 7 (in cui lo storico menziona anche Ottavio) egli si riferisse non semplicemente alle disposizioni relative al 43 e 42 a.C., ma all'organigramma completo per l'intero periodo previsto per la spedizione partica, dal momento della partenza, fissata al 18 marzo del 44 a.C., fino a tutto il 41 a.C.²⁹ Questo organigramma sarebbe stato predisposto e reso noto da Cesare, ma non completamente formalizzato, come lo stesso Dione segnalerebbe subito dopo, al § 8, quando dice che le designazioni effettive dei *magistri equitum* riguardarono solo il 44 e il 43 a.C. Si spiegherebbe così anche il fatto che i Fasti Privernati non menzionino Ottavio,³⁰ senza bisogno di pensare a un intervento di Augusto per oscurare il ricordo dello smacco subito o della sua imbarazzante compromissione con la dittatura di Cesare.³¹ Già in relazione alla designazione dei normali magistrati Dione ha segnalato, ai §§ 6-7, lo scarto tra le intenzioni di Cesare,

conto proprio', 'separatamente' (vd. ad esempio 52.33.1; 55.25.4; 57.19.6; 58.2.8; 58.17.2; 59.18.1; 60.4.3 e 5; 60.7.3; 61.19.2; 65.13.2; 67.2.4).

28. Secondo Zevi 2017, 13, invece, «la specificazione ἰδίᾳ γε ἐκάτερον ha senso solo se si intende che i due erano contemporaneamente in carica». Per Licandro 2020, 345, n. 27 l'espressione andrebbe tradotta «ciascuno con un compito particolare», ma dire che la carica era esercitata 'in proprio' a me pare indichi autonomia piuttosto che specializzazione, e poiché non può trattarsi di autonomia rispetto al potere superiore del dittatore, dobbiamo pensare all'autonomia rispetto all'altro detentore della stessa carica.

29. Per la data della *profectio* di Cesare per la spedizione partica vd. App. *h.c.* 3.111.462 e 114.476. Per la durata prevista vd. C.D. 43.51.2: διευοοῦντο μὲν ἐς τρία ἔτη αὐτοῦς (scil. ἄρχοντας) προκαταστήσαι (τοσοῦτου γὰρ χρόνου πρὸς τὴν στρατείαν χρήζειν ἐδόκουν). Dal confronto coi §§ 6-7 si capisce che si tratta dei tre anni dopo quello in corso, quindi degli anni 43-41 a.C., ma Ferrary 2017, 1568, n. 17 ritiene che qui Dione sbagli e che i tre anni fossero in realtà 44-42.

30. È questa la spiegazione proposta da Zevi 2016, 302: «forse..., pur essendo nota la designazione di Ottavio, essa (a differenza delle due precedenti [quella di Messalla e quella di Calpurnio], che infatti figurano nei Fasti di Priverno e figuravano certamente nei Capitolini) non aveva ancora ottenuto l'approvazione dei comizi – o altra necessaria ratifica»; cfr. anche Zevi 2017, 16-17. Inverosimile e bizzarra mi sembra la spiegazione della mancata menzione di Ottavio nei Fasti di Priverno avanzata da Licandro 2020, 347-348: alla morte di Cesare «il lapicida aveva già 'lavorato' la lista degli anni 45-44 a.C. e cominciava a inserire le designazioni stabilite per il biennio 44-43 a.C.»; l'assenza di Ottavio, dunque, «potrebbe essere dovuta alla valutazione del lapicida, forse consigliato da qualcuno, di opportuna inutilità... di continuare l'elenco».

31. Cfr. Jordan 2015, 235-236; Cassola in Zevi 2016, 307.

deciso a designarli tutti fino al 41 a.C., e la nomina effettiva, che fu completa per il 43, si fermò a consoli e tribuni per il 42 e mancò del tutto per il 41 a.C. Questo può significare solo che Cesare non fece in tempo a far approvare da un voto comiziale tutte le designazioni che aveva già deciso.³²

Allo stesso modo, al § 8, Dione segnalerebbe che per i *magistri equitum* l'organigramma di cui ha parlato al § 7 poté essere formalizzato solo per l'anno in corso (il 44 a.C.) e il primo degli anni successivi (il 43).³³ Una conferma di questa distinzione tra intenzioni dichiarate e decisioni formalizzate viene dalla scelta non casuale dei verbi usati da Dione. Al § 7, in riferimento all'intero periodo previsto per l'assenza di Cesare da Roma, Dione usa il verbo *προεχειρίσατο* ('scelse, nominò in anticipo'); al § 8, invece, parlando delle decisioni prese nel 44 a.C. (*ἔξ τε τὸ παρὸν*, scil. *ἔτος*), usa l'espressione *ἱπαρχῆσαι ἐποίησε* ('fece in modo che divenissero *magistri equitum*') in riferimento a due soli *magistri*, evidentemente quello per il 44 a.C., destinato ad entrare in carica alla partenza di Lepido per le sue province, e quello per il 43 a.C., ma non quelli per il 42 e il 41.³⁴ L'espressione usata al § 8, dunque, sembra alludere a nomine effettive, così come il verbo *προκατέστησαν* usato al § 6 per le designazioni dei magistrati del 43 a.C. o il verbo *ἀντικατέστησε* usato al § 8 per la designazione di Dolabella a *consul suffectus* per il 44 a.C. al posto di Cesare. Nell'interpretazione che propongo il passo di Dione non presenterebbe più oscurità e contraddizioni interne e sarebbe pienamente compatibile con le nuove informazioni forniteci dai Fasti Privernati, anche se tace su un particolare importante come il carattere perpetuo del magisterio di Lepido. Farebbe però ancora difficoltà il fatto che Dione parli di due soli *magistri equitum* sia al § 7, dove farebbe riferimento all'intero periodo dell'assenza di Cesare da Roma, quindi a tre o addirittura a quattro anni se includiamo anche il 44, sia al § 8, dove il riferimento è sicuramente a soli due anni.

Tutto sarebbe più chiaro se al § 7 il testo trådito *ἄλλον τέ τινα καὶ τὸν Ὀκτάουιον* venisse emendato in *ἄλλο<υ> τέ τινα<ς> καὶ τὸν Ὀκτάουιον*, «tra gli altri, anche Ottavio». Anche se l'espressione trådita

32. Così, giustamente, Zevi 2016, 302.

33. Si può forse pensare a un'approvazione formale da parte del senato (programmata per la seduta delle idi di marzo?), piuttosto che a un voto comiziale come per i magistrati; o forse si prevedeva che il voto comiziale seguisse dopo la partenza di Cesare.

34. Si potrebbe a tutta prima pensare che dicendo *ἔξ τε τὸ παρὸν* (scil. *ἔτος*) Dione parli di due *magistri* nominati per il solo anno 44 a.C. e possa quindi riferirsi a Lepido e a Messalla; ma la precisazione *ἐτέπους* (palesamente 'altri' rispetto a Lepido, nominato subito prima) esclude questa interpretazione.

trova qualche riscontro in Dione, ad esempio a proposito della coppia di consoli suffetti del 43 a.C. (ἄλλον τέ τινα καὶ τὸν Οὐεντίδιον τὸν Πούπλιον), non c'è dubbio che l'emendamento da me proposto risulterebbe conforme a un uso linguistico estremamente comune in Dione. Ad esempio, nel libro 39 l'espressione torna per ben tre volte nel giro di pochi paragrafi.³⁵ Tra i moltissimi altri esempi che si potrebbero addurre mi limito a citarne alcuni in cui ritroviamo l'accusativo ἄλλους / ἄλλα τε καὶ³⁶ e in particolare alcuni in cui ad ἄλλους / ἄλλα è unita una precisazione sulla quantità, πολλοὺς / πολλὰ o simili,³⁷ o più genericamente τινας, esattamente come suppongo nel nostro caso: leggiamo così συνεργοὺς ἄλλους τέ τινας καὶ τοὺς δύο δημάρχους ἔχοντες per un episodio del 55 a.C.³⁸ e ἄλλους τέ τινας καὶ θυγατέρα τοῦ Μαρκιανοῦ γαμβρόν τε ἐφόνευσεν per un episodio del 218 d.C.³⁹ Allo stesso modo troviamo ἄλλαι τέ τινες,⁴⁰ ἄλλα τέ τινα,⁴¹ ἄλλων τέ τινων,⁴² ἄλλοις τέ τισι.⁴³

Forse la corruzione testuale ipotizzata potrebbe essere nata dalla corruzione di un copista o dall'annotazione di un lettore poi penetrata nel testo, cioè dall'intervento di qualcuno convinto a torto che al § 7 e al § 8 Dione parlasse delle stesse persone: poiché al § 8 si dice espressamente che i *magistri equitum* designati da Cesare erano due, questo supposto correttore ritenne che al § 7, oltre ad Ottavio, ne fosse menzionato solo un altro, e volle correggere conseguentemente ἄλλους τέ τινας in ἄλλον τέ τινα. In ogni caso, quale che possa esserne stata l'origine, una corruzione testuale mi sembra altamente probabile, per non dire certa. Al § 7, dunque, Dione non parlerebbe di due soli *magistri equitum* annuali per un periodo di tre o quattro anni, ma genericamente di un numero imprecisato di *magistri*, tra i quali, oltre a Ottavio e agli altri *magistri* annuali non nominati, deve

35. C.D. 39.6.2; 39.6.3; 39.8.3. Vd. anche 60.15.4-5, con quattro esempi in due paragrafi.

36. C.D. 39.27.3; 40.63.4; 42.52.2; 46.32.3; 47.24.3; 48.4.6; 48.30.8; 48.42.2; 55.31.1; 74 (73). 13.1.

37. C.D. 39.58.3: ἄλλους τε πολλοὺς καὶ τὸν Ἀρχέλαον; 48.3.2; 48.20.2; 48.24.2; 48.39.2; 48.44.5; 48.52.1; 49.15.2; 49.37.6; 50.10.3; 51.8.7; 51.22.5; 52.19.5; 53.24.4; 54.4.1; 54.29.8; vd. anche 59.26.5 (al dativo).

38. C.D. 39.34.1; 63.18.2; 64.12.1; 66.9.4; 67.14.1; 68.23.1; 72 (71).34.1; 73 (72).15.2; 76 (75).12.2; 77 (76).1.3.

39. C.D. 78 (79). 34.11, p. 440 B.

40. C.D. 56.17.1; vd. anche 72 (71).8.4.

41. C.D. 52.42.1; 59.23.2; 77 (78).3.3; 73 (72).4.3; 75 (74).11.2.

42. C.D. 46.20.1.

43. C.D. 48.42.5; 60.15.4.

considerarsi compreso anche il *magister equitum* perpetuo Lepido. Dione, però, giudica irrilevante elencarli tutti coi loro nomi e si limita a segnalare che tra di loro c'era anche il futuro Augusto. Probabilmente ci tiene a dirlo proprio perché sa che la sua designazione non fu formalizzata e quindi non fu registrata nei Fasti.

Ancora una volta, dunque, dobbiamo riconoscere che per il periodo a partire da Cesare la narrazione di Dione, spesso basata sulla consultazione diretta degli *acta senatus* e di altri documenti, anche epigrafici,⁴⁴ è ben documentata e affidabile, anche se la sua ossessione di evitare a tutti i costi il 'superfluo' lo induce a non scrivere tutto quello che sa. Per questo motivo egli omette i nomi dei *magistri equitum* voluti da Cesare e sorvola sul carattere perpetuo del magisterio di Lepido, rimasto privo di pratica attuazione, tutti particolari che molto probabilmente egli conosceva bene ma considerava irrilevanti.

A conclusione di queste brevi note, per maggiore chiarezza, propongo una nuova traduzione del passo di Dione da cui siamo partiti:

(6) I magistrati che sarebbero stati in carica nel primo anno dopo quello in corso [dunque nel 43 a.C.] furono stabiliti tutti in anticipo, di quelli per il secondo anno [42 a.C.] solo i consoli e i tribuni; (7) non si riuscì, invece, a nominarne qualcuno anche per il terzo anno [41 a.C.]. Cesare stesso si accingeva ad essere dittatore per tutti e tre quegli anni e scelse in anticipo come *magistri equitum*, tra gli altri, anche Ottavio, sebbene allora fosse ancora un ragazzo. (8) Per l'anno in cui questo avveniva [44 a.C.] mise in carica come console al proprio posto Dolabella, mentre Antonio sarebbe rimasto in carica tutto l'anno; avendo assegnato a Lepido la Gallia Narbonense e la Spagna Citeriore, fece in modo che in sua vece altre due persone rivestissero (a Roma) la carica di *magister equitum*, entrambe con potere autonomo (rispetto a Lepido).

44. Per i particolari rimando a Letta 2016 a; vd. anche Letta 2003, 2016 b e 2019. Per una sintesi aggiornata vd. da ultimo Letta 2021, in particolare 83-86.

Bibliografia

- Adcock 1932 = B.T.E. Adcock, *Caesar's Dictatorship*, in *Cambridge Ancient History*, IX, Cambridge 1932, 691-740.
- Brennan 2000 = T.C. Brennan, *The Praetorship in the Roman Republic*, Oxford 2000.
- Carcopino 1935 = J. Carcopino, *Jules César*, Paris 1935.
- Cassieri, Gregori, Refalo-Bistagne 2019 = N. Cassieri, G.L. Gregori, J.-B. Refalo-Bistagne, *Le ultime acquisizioni dal teatro di Terracina e l'eccezionale iscrizione del triumviro M. Emilio Lepido*, «MEFRA» 131.2 (2019), 501-518.
- Deutsch 1928 = M.E. Deutsch, *Caesar's son and heir*, Berkeley 1928 (University of California Publications, 9).
- Ferrary 2017 = J.-L. Ferrary, *Le nouveau fragment des Fastes de Privernum et le projet césarien d'organisation des pouvoirs en Occident à la veille de la guerre contre les Parthes*, «CRAI» 2017, 1561-1581.
- Gardner 2009 = J. Gardner, *The Dictator*, in M. Griffin (ed.), *A Companion to Julius Caesar*, Malden (MA) 2009, 57-71.
- Gesche 1973 = H. Gesche, *Hat Caesar den Octavian zum "magister equitum" designiert? (Ein Beitrag zur Beurteilung der Adoption Octavians durch Caesar)*, «Historia» 22.3 (1973), 468-478.
- Gregori 2021 = G.L. Gregori, *Riflessi epigrafici della propaganda e della lotta politica tardorepubblicana*, in S. Segenni, M. Bellomo (a c. di), *Epigrafia e politica II. Documenti e iscrizioni per lo studio di Roma repubblicana*, Milano 2021, 7-43.
- Jordan 2015 = B. Jordan, *The "fasti consulares Capitolini" and Caesar's "magistri equitum designati"*, «ZPE» 196 (2015), 231-239.
- Letta 2003 = C. Letta, *Documenti d'archivio e iscrizioni nell'opera di Cassio Dione: un sondaggio nella narrazione fino ad Augusto*, in A.M. Biraschi, P. Desideri, S. Roda, G. Zecchini (a c. di), *L'uso dei documenti nella storiografia antica*, Napoli 2003, 595-622.
- Letta 2016 a = C. Letta, *Fonti scritte non letterarie nella Storia Romana di Cassio Dione*, «SCO» 62 (2016), 245-296.

- Letta 2016 b = C. Letta, *L'uso degli "acta senatus" nella "Storia romana" di Cassio Dione*, in V. Fromentin, E. Bertrand, M. Coltelloni-Trannoy, M. Molin, G. Urso (eds.), *Cassius Dion: nouvelles lectures*, Bordeaux 2016, 243-257.
- Letta 2019 = C. Letta, *Conoscenza e criteri di utilizzazione degli "acta senatus" nella Storia Romana di Cassio Dione*, in P. Buongiorno, G. Traina (a c. di), *Rappresentazione e uso dei "senatus consulta" nelle fonti letterarie del principato* («Acta Senatus B», Band 6), Stuttgart 2019, 189-244.
- Letta 2021 = C. Letta, *Literary and Documentary Sources in Dio's Narrative of the Roman Emperors*, in C. Davenport, C. Mallan (eds.), *Emperors and Political Culture in Cassius Dio's "Roman History"*, Cambridge 2021, 74-87.
- Licandro 2020 = O. Licandro, *Cesare, la missione partica e la "dictatura perpetua" nei Fasti di Privernum. Uno studio preliminare*, «BIDR» 114 (2020), 331-351.
- Malavolta 1992 = M. Malavolta, "Magister equitum", in *Dis. Epigr.* 5.9-9, 1992, 256-260.
- Zevi 2016 = F. Zevi, *I Fasti di Privernum*, «ZPE» 197 (2016), 287-309.
- Zevi 2017 = F. Zevi, *I Fasti di Privernum alla luce della collaborazione con Filippo Càssola*, in M. Chiabà, L. Cristante (a c. di), *Il sussurro di una brezza leggera. Ricordo di Filippo Càssola*, Trieste 2017, 5-18.